

INTERVISTA NEL 'FEUDO' DI VENDOLA «NASCA UN NOSTRO LABORATORIO».
E A BOLOGNA «VIETATO ANDARE DA SOLI»

Urso: «Insieme all'Udc potremmo conquistare sei regioni»

di ITTI DRIOLI

— ROMA —

SILVIO BERLUSCONI riapre la partita con l'Udc per le alleanze nelle regionali, soprattutto in Puglia, e mentre Bossi lo consiglia di lasciar perdere «perché con Casini non si combina niente», un autorevole esponente dell'area finiana del Pdl come Adolfo Urso, viceministro e segretario di FAREfuturo, invece esorta: «Facciamo della Puglia un laboratorio in senso inverso! Un patto Pdl-Udc che produca frutti anche a livello nazionale».

Non le pare di correre troppo onorevole Urso?

«No, se prendiamo in considerazione alcuni elementi finora trascurati in questo dibattito sulle alleanze locali. E' chiaro che bisogna vedere come e se si realizzano le convergenze che sembrano essersi messe in moto, ma un paio di spunti di riflessione sono già possibili. Il primo è che il ciclone Vendola ha dimostrato quanto fosse fragile l'ipotesi di alleanza costruita dal vertice Pd con l'Udc. Il loro laboratorio non ha retto alla prova perché era artificiale, innaturale, non rispondente alla realtà dell'elettorato. Questo ci deve incoraggiare ad andare oltre».

Dove?

«Intanto, a realizzare alleanze vincenti per le regionali a partire dal Centro-sud. L'accordo con l'Udc prima nel Lazio e ora in Calabria, è un buon segnale. Altrettanto si potrebbe fare in Campania, e, come si vede in queste ore, in Puglia. Potremmo issare parecchie bandierine sulle Regioni».

Quante?

«Da un 11 a 2 che è il rapporto attuale fra loro e noi, si potrebbe passare al 7 a 6. Non è poco se si conta che nel frattempo si è già votato in Sicilia,

Friuli, Sardegna e Abruzzo, e abbiamo vinto ovunque. Spesso, aggiungo, insieme all'Udc».

Ma non avete sempre sostenuto - sia voi che l'Udc - che queste alleanze non sono riproponibili a livello nazionale?

«E' vero, ma è altrettanto vero che è un'anomalia che l'Udc in Europa sia seduta con noi nei banchi del Ppe, mentre in Italia è alternativa. Se la nostra coalizione ha successo a livello regionale si possono rimettere in gioco tante cose».

Tra parentesi: adesso è in gioco anche la carica di sindaco di Bologna.

«E guai se là ci andiamo divisi come l'altra volta. Abbiamo già dato. Dobbiamo individuare un nome che vada bene a entrambi, senza preclusioni né dalla nostra né dalla loro parte».

Tornando a Roma?

«Intanto si può favorire il percorso delle riforme in questa legislatura. L'affermazione della nostra maggioranza facilita sicuramente l'opera di cambiamento, non più rinviabile, in campo istituzionale, economico sociale e della giustizia».

E poi?

«Poi si sa che le elezioni regionali sono diventate ormai un test di medio termine per il Governo. Lo hanno già sperimentato sia D'Alema sia Berlusconi perdendo prima le Regioni e poi Palazzo Chigi. Chi vince ipotizza la seconda parte della legislatura e il risultato delle elezioni politiche successive. Mi auguro che Casini ci rifletta e un giorno ci segua fino in fondo nella logica bipolare che, con il nostro successo, uscirebbe rafforzata da queste regionali».